

→ **Via libera** dalla Giunta: undici i pareri favorevoli contro dieci. Domani decide il Parlamento

Cosentino, primo sì all'arresto

Primo sì della Giunta per le Autorizzazioni all'arresto di Nicola Cosentino. Domani decide l'Aula, ma intanto è scontro aperto tra Lega e Pdl. Il Pd: «Il voto della Camera sia palese, per un atto di trasparenza».

MARIA ZEGARELLI

ROMA

Undici a dieci: la Giunta per le autorizzazioni ha detto «sì» con lo scarto di un voto alla richiesta di arresti per Nicola Cosentino, coordinatore Pdl per la Campania, accusato dalla Procura di Napoli «di essere il referente politico del clan dei Casalesi». «Me lo aspettavo, sono sereno», la prima reazione a caldo del deputato Pdl, consegnata alle confidenze di un collega di partito. Un «sì» dai molteplici significati politici sia nella dialettica Pdl-Lega - che ormai è diventata scontro aperto - sia nelle dinamiche interne del Carroccio. Il via libera alla richiesta dei magistrati, infatti, è arrivato anche con i voti dei due leghisti in Giunta, Luca Paolini e Fulvio Follegot, considerati bossiani di ferro, garanzia in Commissione del patto Bossi-Berlusconi durante il governo del Cavaliere. Annunciati e scontati quelli di Pd, Terzo Polo e Idv, come scontato era il «no» del radicale Maurizio Turco, di Pt e Misto, oltre al Pdl. L'azzurro Maurizio Paniz, relatore sostenitore del diniego alla richiesta della Procura, ha perso su tutta la linea, tanto che il suo posto è passato ad un nuovo relatore di maggioranza, Marilena Samperi, capogruppo Pd in giunta, mentre relatore di minoranza è diventata Jole Santelli.

EQUILIBRI SALTATI

Furibondo Berlusconi, «colpiscono lui per colpire me», che anche in queste ore sta facendo del tutto per salvare il deputato: non c'è nulla che giustifichi una misura del genere nelle carte, è il ragionamento fatto ieri dall'ex premier nel corso di contatti telefonici e in un vertice serale a Palazzo Grazioli. Fabrizio Cicchitto lascia intendere che se il voto di domani in Aula dovesse dare lo stesso esito di quello in Giunta non si escludono ripercussioni sulla tenuta del governo Monti, oltre che la rottura definitiva con la Lega: «La Giunta ha commesso un gravissimo

errore che ci auguriamo venga corretto dal voto di aula. Se qualcuno pensa che operazioni di questo tipo non peggiorino il quadro e i rapporti politici, sbaglia in modo profondo». Vincenzo D'Anna, di Popolo e Territorio usa toni drammatici e definisce Cosentino «un prigioniero politico». Devastanti per il centrodestra le prime conseguenze del post-Berlusconi che vede saltare l'asse con la Lega, come scrive nero su bianco lo stesso Roberto Maroni: «La Lega non è più alleata con il Pdl. Rospi, quindi, non deve ingoiarne più». Né la Lega né lui, che in questa partita ha la meglio su Bossi. «Non ha vinto la linea Maroni - assicura Paolini - ma di tutta la segreteria». Secca e immediata la replica di Paniz: «Quando si tratta di decidere della libertà individuale un parlamentare dovrebbe rispondere alla propria coscienza e non al partito».

LE TRATTATIVE

Esce con le ossa rotte (politicamente parlando) da questa giornata vorticosa di tentativi disperati di prendere

Berlusconi lo difende
«Nelle carte nulla che giustifichi questa decisione»

Cicchitto
«Questo voto avrà conseguenze sui rapporti politici»

tempo, anche Mario Pepe, del gruppo Misto, che aveva chiesto un rinvio del voto di due ore per esaminare i nuovi atti presentati da Nicola Cosentino (una memoria difensiva di 137 pagine arrivata l'altro ieri pomeriggio negli uffici del presidente della Giunta, Pierluigi Castagnetti) e valutare un ulteriore rinvio. Fermo il presidente che ha solo rimandato nel pomeriggio l'iter in Commissione, ma in quelle due ore Pepe ce l'ha messa tutta per convincere Paolini. Il Pdl gli avrebbe fatto una proposta in caso di un suo voto contrario all'arresto: una candidatura alle politiche. Un spiraglio c'è: «In Giunta ho votato per disciplina di partito - ha fatto sapere Paolini, ma in Aula si voterà secondo coscienza. E lì si vedrà, perché il quadro accusatorio è davvero fragile».



Il deputato e coordinatore del Pdl campano Nicola Cosentino

Nel Pdl Cosentino «pesa» 185 mila tessere (cioè 2 milioni di incasso per il partito) e Denis Verdini sa che adesso si apre un'altra delicata partita in Campania. Gli Alfano boys, infatti, scalpitano. Renata Polverini a fine serata commenta: «Oggi i partiti sono talmente grandi che all'interno c'è di tutto». Dal Pd da Marina Sereni, Donatella Ferranti (che legge nelle parole di Cicchitto «una minaccia») a Pina Picierno parte la richiesta di voto palese. Idem dall'Idv, mentre dal Pdl non si contano più gli appelli al ripensamento. Francesco Paolo Sisto (Pdl), vicepresidente della Giunta per le Autorizzazioni della Camera in una nota invita i deputati «in Aula, prima di premere il pulsante per la decisione» a non dimenticare «quanto accaduto su iniziativa della stessa Procura ad Alfonso Papa, martirizzato da una lunga custodia cautelare obiettivamente senza alcuna giustificazione».

E un appello «alle coscienze» lo lancia anche Papa. Dice: «Affrontare un processo in carcere, in condizioni disumane potrebbe trasformarsi in una tragedia umana. Il voto su Cosentino è stato un rigurgito di giustizialismo». E intanto Cosentino, il cui caso era al centro del vertice di ieri sera convocato da Berlusconi con i vertici Pdl, ha ribadito che non ha intenzione di dimettersi da coordinatore.

Anche qui un braccio di ferro: un suo passo indietro, fa notare Angelino Alfano, renderebbe più «facile» il voto in Aula domani. Anche perché la Lega ha fatto sapere che la posizione non cambia e Bossi durante la consueta cena del lunedì con il Cavaliere ha servito il suo piatto freddo: non solo ha ribadito il solco che lo separa dal Pdl che sostiene Monti, ma ha anche annunciato che alle elezioni il Carroccio andrà per conto suo. Quindi, mani libere. ♦